



L'innovativo intervento eseguito nei giorni scorsi al San Giovanni Bosco

# Il corallo per guarire dall'artrosi cervicale

## Tasselli inseriti tra le vertebre del collo

ALBERTO CUSTODERO

IL CORALLO marino per curare l'artrosi cervicale, la malattia del secolo che colpisce sempre più persone anche fra i giovani. L'idea di usare l'«oro rosso» degli abissi non per collane o braccia-

letti, ma per curare la fastidiosa e talvolta invalidante malattia del collo è di Riccardo Boccaletti, neurochirurgo dell'ospedale Torino nord emergenza, san Giovanni Bosco. Il paziente è un uomo di 30 anni, infermiere professionale di Palermo arrivato a Torino apposta per farsi operare con la tecnica del corallo marino. A favorire l'insorgenza dell'artrosi cervicale che gli aveva provocato addirittura una lieve paralisi del braccio sinistro era stata, paradossalmente, la troppa ginnastica. L'infermiere, infatti, ha una passione per il culturismo. Mail troppo tempo passato in palestra, forse un eccessivo uso di pesi e la conseguente smisurata crescita di muscoli hanno finito per danneggiare la parte più debole della colonna vertebrale, la cervicale, appunto. Quel tratto di colonna è composto da sette vertebre: l'ernia del disco aveva colpito l'infermiere professionale di Palermo fra la sesta e la settima vertebra. Un piccolo frammento di cartilagine e disco erano stati espulsi ed erano finiti a premere contro il midollo e contro la radice nervosa dalla quale partono i «comandi» nervosi per muovere il braccio sinistro.

L'équipe neuro chirurgica del san Giovanni Bosco, diretta dal primario Giuseppe Oliveri e composta da Boccaletti e da Alessandro Longo, ha sottoposto qualche giorno fa il culturista ad un delicato intervento chirurgico durato oltre due ore. I neuro chirurghi hanno raggiunto la lesione cervicale attraverso un'incisione effettuata sul collo, sotto la gola, aprendo un varco naturale fra la carotide e la trachea. Subito dopo, con l'ausilio del microscopio e di micro strumenti, è stato asportato tutto il frammento dell'ernia espulsa contro il midollo. A quel punto, però, si è creato uno spazio vuoto che doveva in qualche modo essere colmato, altrimenti le vertebre si sarebbero attratte fra loro comprimendo, come in una morsa, i centri nervosi già danneggiati. Nella stragrande

Il paziente è un infermiere che ha subito la lesione esercitando la sua passione per il culturismo

Lo scheletro calcareo utilizzato per ripristinare la cartilagine asportata in seguito all'intervento

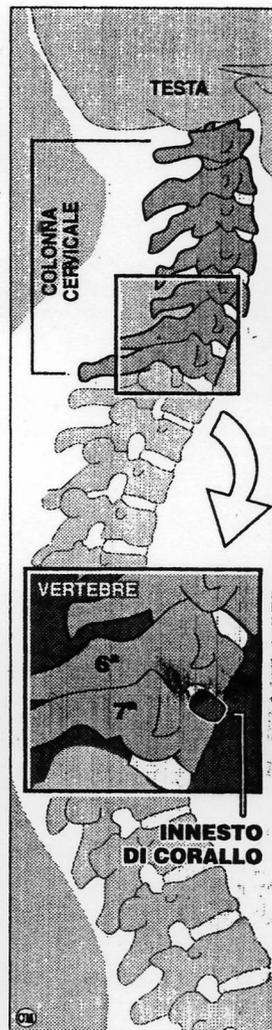


maggioranza dei casi, in interventi di questo genere lo spazio vuoto viene colmato con l'uso di un tassello osseo prelevato dal bacino dello stesso paziente. In altre situazioni e, in particolare, fra i giovani, si usano protesi ossee di mucca, prelevate da cadavere o artificiali. Queste soluzioni, tuttavia, non sono esenti da effetti indesiderati e da pericolose controindicazioni.

Una soluzione del tutto nuova è quella che è stata inventata dall'équipe del dottor Oliveri che ha mutuato sul collo una tecnica già

impiegata in sala operatoria in interventi ortopedici per riempire vuoti lasciati da traumi o da operazioni per l'asportazione di tumori. Secondo gli specialisti del san Giovanni Bosco, il materiale marino, avendo una struttura simile all'osso spugnoso umano, ha il vantaggio di adattarsi perfettamente alla compressione che si crea dopo l'asportazione del disco rotto fra le due vertebre, evitando tensioni anomale e pressioni dannose sui centri nervosi. L'«oro rosso» ha, inoltre, un'altra funzione favorevole, quella di sti-

molare e facilitare la riproduzione dell'osso nella zona nella quale è intervenuto il neuro chirurgo. In quel modo la nuova fusione ossea cementerà l'una all'altra le due vertebre. Essendo indebolita o alterata la funzionalità dinamica della colonna cervicale, è preferibile che i due dischi vertebrali siano fra loro saldati per evitare pericolosi e non voluti spostamenti. L'operazione è riuscita, l'infermiere sta bene anche se, con ogni probabilità, non potrà più dedicarsi alla sua attività sportiva preferita, il culturismo.



Nel disegno la nuova tecnica operatoria e a sinistra il dottor Riccardo Boccaletti con una 'protesi'

Giovani scal  
Così sono  
A  
i  
EGIAN

### ARENA METROPOLIS

VIALE BOIARDO 24, ORE 22.00

Ingresso a lire 5.000 (anziché 8.000) per i Soci del Club

Domenica 20 agosto: LA PRINCIPESSA MONOKE

Lunedì 21 agosto: LES GENS DE LA RIZIERE (La gente della risaia)

Martedì 22 agosto: UNDER SUSPICION

Mercoledì 23 agosto: C'ERA UN CINESE IN COMA

Info: Metropolis 011.535529



Club  
la Repubblica

Il tempo libero di marca.

Call Center Club la Repubblica 199.130.130  
(02.69789329 per chi chiama dai telefoni pubblici e cellulari)  
dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00 alle ore 18.00.  
www.repubblica.it/club



DARIO BUZZOLAN

DALL'ASTRONAVE era sceso un alieno in tutto simile al comandante Dar-Ky. Si era congratulato con Ric e Ilse per il loro coraggio e aveva spiegato di essere partito dal pianeta Audyro appena ricevuto l'«o.s. lanciato dalla squadra di esplorazione torinese. Ma, anche spostandosi alla velocità della luce, il tutto aveva richiesto, tra comunicazione e tragitto, quasi centoventi anni terrestri. «Scusi se interrompo — fece Ric — Ma io dovrei salvare Tori-

no». L'alieno disse che era già tutto pronto: il comandante Dar-Ky stava arrivando a bordo del veicolo da attacco e ricognizione. E il comandante arrivò, in effetti, su Cavallo di bronzo. Fece cenno a Ric e Ilse di saltare e li depositò pochi minuti dopo in via Magellano. A quel punto, disinnescare la bomba fu un gioco. Ric scollò i fili rossi, poi il verde; quindi premiò il pulsante nero. L'ordigno emise un sibilo da caffettiera e tacque. Torino avrebbe continuato a vivere. Il congedo avvenne sul piazzal-

SUL C  
PER SA

RIASSUNTO: R migrati alieni e a neutralizzare hanno solo poi nucleare con ci